L'Italia sempre uguale

Contestazione al Risorgimento, nei sottertanei di Palazzo Carignano. Al piano di sopra le scolaresche vanno in visita al Parlamento subalpino e leggono il discorso del grido di dolore. Giù, negli «Infernotti», la nuova compagnia del Teatro di Maggio recita «Viva l'Italia» di Dacia Maraini: una sorta di ballata proletario-meridionalistica, dalla parte degli umiliati e offesi di Sicilia. Per gli straccioni e i plebei di questa terra, anche dopo l'impresa dei Mille, non cambia niente: Cavour e Garibaldi, Vittorio Emanuele e Pio IX si confondono uno con l'altro, hanno l'uguale faccia dei padroni di sempre. Siamo nel clima di Bronte, sotto il segno, rovesciato, del Gattopardo, fra un brigante, destinato alla forca, un contastorie cieco, un pastore, già provvisto di coscienza politica. C'è anche un garibaldino, del tutto spiazzato, povero diavolo come gli altri, che grida patetticamente «Viva l'Italia» senza avvertire il valore mistificatorio dello slogan patrio, per le classi subalterne.

Sono in pochi a capire che cosa avviene, in un passaggio di poteri destinato a lasciare tutto come prima; e i sottoproletari dell'isola finiscono per dare sfogo a una ribellione tanto ingenua quanto inutile, che li porta a diventare facile strumento dei gruppi più reazionari. Dietro il brigantaggio, che dovrebbe impersonare l'anima popolare, si annida la controrivoluzione. E l'ingenuo populismo dei ribelli ci cade in pieno. Il solo motto chiaro, rivelatore di un atteggiamento assai diffuso, quello della brigantessa Crocefisso: «Per chi combattiamo? Per noi, per la panciazza nostra». Ma come è pericoloso, questo programma, quando si è al bivio fra reazione e progresso.

Nello spettacolo diretto da Franco Cotugno, questo ditegno, e questo equivoco, viene fuori trasparente, durante la prima parte, dove le scene si succedono con ritmo narrativo; si confonde nella seconda, dove i personaggi danno vita a quadri d'insieme, con un gusto che vorrebbe essere pittorico, fra canzoni e musiche. La compagnia ha tentato molto, e va almeno incoraggiata. Fra gli attori, alcuni dei quali alla prima prova, si distinguono soprattutto le donne, per una maggiore aggressività: Patrizia Giangrande, Germana Pasquero, Rossana Pantò, Ivana Pizzigati. Con loro sono Walter Tomaino, Carlo Brosio, Sergio Provenzano, Remo Marzano. Le musiche sono di Fausto Amodei.

g. c.

Da oggi a lunedì

Il congresso a Cagliari della Società linguistica

Si apre stamane a Cagliari l'undicesimo congresso della Società italiana di linguistica (Sil). Il tema del congresso, che si concluderà lunedì 30 maggio, è «I dialetti e le lingue delle minoranze di fronte all'italiano». Nella giornata di domenica si svolgerà l'assemblea dei soci Sil.

Concerto all'Auditorium — Stasera alle 20,30, ventisettesimo ed ultimo concerto della stagione sinfonica della Rai. Direttore Wilfried Boettcher, maestro del coro Fulvio Angius. In programma «Paulus», oratorio in due parti op. 36 di Mendelssohn-Bartholdy.

Ciclo su Welles — Stasera alle 20,30 e alle 22,30 al Kinostudio, via Principe Amedeo 5, proiezione del film «Mister Arkadin».

Presentato a Cannes "L'amico americano„ di Wenders

Come si può uccidere in due

In concorso anche l'inglese "Black Joy" di Simmons - Bellocchio ritira "Il gabbiano"

(Dal nostro inviato speciale)

Cannes, 26 maggio.

Wim Wenders (anni 32), nome nuovo del cinema tedesco, regista disponibile e narcisista, già ricco di una schiera di estimatori, ha presentato oggi al festival un film poliziesco: *L'amico americano*. Ha chiamato a interpretare la parte di mafiosi e malfattori alcuni amici registi, come Nicholas Ray, Samuel Fuller, Peter Lilienthal, Daniel Schmid, Jean Eustache. Dice: «Sono i soli delinquenti che conosco. Gli autori di film sono gli unici che giocano disinvolti e con la vita e con la morte». Ma, poiché egli è oltre che un filosofo, anche un professionista tra i più meticolosi, per i ruoli principali ha voluto gente del mestiere: Bruno Ganz, Dennis Hopper, Lisa Kreuzer, Gérard Blain.

Nel film ci sono due intrecci, quello più propriamente poliziesco derivato da un romanzo di Patricia Highsmith (che già fornì soggetti a Hitchcock e Clément) e quello più strettamente stilistico o morboso. Si sa che nessun genere come il giallo offre pretesti all'analisi esistenziale e allo smontaggio delle apparenze. Ma le preoccupazioni di Wenders sono ancora più sofisticate o forse più inutili. Egli è ancora al punto in cui la teoria del cinema (cioè, semplicemente, la propria bravura) prevale sui personaggi e sui temi. L'identità che egli dice di cercare attraverso la realtà delle immagini è quella delle sue passioni individuali: la sua apparente volubilità stilistica è il segno dell'unica coerenza per lui (nato nel '45) possibile, quella chiusa nell'individuo tra due individui. E' stato premiato a Cannes l'anno scorso per *Au fil de temps*; ha diretto anche un film che ha nel titolo un bellissimo esempio della sua sensibilità localizzata: *La paura del portiere prima del calcio di rigore*. Qui, nell'*Amico americano* gioca tutte le cifre stilistiche del giallo, affolla l'immagine di ammiccamenti, si lascia incantare dagli effetti e dai colori: al punto che a metà della proiezione lo spettatore perde interesse e la suspense s'estenua nel divertimento solitario (del regista).

Ecco i fatti. Un corniciaio di Amburgo, Jonathan, soffre di leucemia, ha bisogno di cure costose, soprattutto teme di lasciare la moglie e il figlio privi di mezzi, quando verrà la fine. Conosce Tom, un americano che vende quadri tra un continente e l'altro. Ma chi è Tom? Conosce un misterioso francese che gli offre 250 mila marchi per uccidere uno sconosciuto, un gangster suo rivale. Dopo alcuni esami medici disastrosi, Jonathan accetta: fa un buon lavoro a Parigi. Ma chi può fermare i meccanismi quando ci hanno afferrato? Gli chiedono di uccidere un altro gangster su un treno. Impresa difficile, che riesce sol per l'aiuto inaspettato di Tom. Dunque, Tom sapeva tutto. E' la volta di Jonathan di aiutare l'amico americano a far fuori i rivali. Potrà rompersi ormai il loro rapporto? No, quando Jonathan fugge da Tom con la moglie è colto da una crisi e muore al volante: la malattia senza amicizia ha vinto. Che cosa resta su tutto, anche sulle bravure registiche? Il mistero obliquo di un rapporto maschile, in qualche modo sublimato nella complicità contro il resto del mondo.

L'altro film in concorso, *Black Joy*, diretto da Anthony Simmons e presentato dall'Inghilterra, è una storia cinica narrata in modo edificante. Un giovane negro della Guyana viene a Londra per cercare i suoi parenti e un lavoro. Nel quartiere ghetto di Brixton impara la legge dei furbi, degli arroganti, dei piccoli ladri, di quelli che s'arrangiano rubando ai bianchi l'unica cosa possibile, l'assicurazione sociale. Lui, che aveva avuto un'educazione puritana, impara anche a far l'amore per iniziativa di una ragazza bianca. Impara a conoscere la sua forza e il suo fascino. E' fatta, ecco un cittadino esemplare. Magari Simmons pensava a un film sulla città come nuova foresta, ai vizi urbani come ambiguo segno di uguaglianza. Puntualizza il regista: «*Non ho fatto un film negro sui negri. Potevo raccontare ugualmente la storia degli ebrei venuti dalla Polonia nel 1905 o dei ciprioti venuti nel 1953*». Sulle ambizioni prevalgono il suo talento di documentarista, la scaltrezza con cui riprende una Londra nascosta, il rispetto professionale verso gli interpreti.

Non ci sono altri film in concorso; domani si presenterà *Slapshot* di George Roy Hill che non è in gara. La giuria sta prendendo le sue decisioni, sotto la presidenza di Rossellini. E' un rito diplomatico, che dovrà accontentare tanta gente, un impegno mercantile e solenne, come al solito. Marco Bellocchio ha ritirato ufficialmente *Il gabbiano*, che ieri era stato danneggiato dalle difficoltà tecniche di proiezione. Lo manderà al Festival di Berlino, dove è sicuro che volerà meglio.

Stefano Reggiani

Cannes. Fiorella Benjamin in «Black Joy» (Telefoto Ap)

Storia sexy francese di Just Jaeckin

Erotismo esotico di un film tratto da un fatto di cronaca

Parigi, 26 maggio.

Il «mago» che ha costruito il successo del cosiddetto genere «porno-artistico» con *Emmanuelle* e *L'Histoire d'O*, ha tentato di nuovo la fortuna con *Madame Claude*, uscito da pochi giorni sugli schermi francesi. E non c'è dubbio che anche questa volta Just Jaeckin ha fatto centro: la pelle abbondantemente esposta senza veli dalle sue belle attrici è tale da risvegliare l'attenzione degli spettatori. Ma più oltre, il film non va. La trovata dell'erotismo esotico, iniziata con *Emmanuelle*, o lo sfruttamento esasperato della donna-oggetto (*Histoire d'O*), qui ha avuto seguito questa volta con una storia che mostra qualche interesse per il pubblico francese soltanto perché ripropone un fatto di cronaca realmente avvenuto pochi anni fa e che turbò la tranquilla rispettabilità di una certa Francia.

La protagonista del film, Madame Claude, interpretata da Françoise Fabian, è l'organizzatrice di una «rete» di splendide ragazze, rotte a tutti i capricci dei loro eccentrici clienti: uomini di Stato di ogni latitudine in visita a Parigi, miliardari stravaganti, e naturalmente i nuovi re del petrolio. Le cronache italiane sono ricche di episodi analoghi, ma la storia di Madame Claude e del suo «centro operativo» in avenue Montaigne aveva sollecitato la curiosità dei francesi quando era scoppiato lo scandalo qualche anno fa, parallelamente all'«affare Markovic». E aveva infastidito parecchio i suoi altolocati e occulti «protettori».

Il film si propone appunto di ripercorrere la storia di Madame Claude e delle sue ragazze, degli incontri con i potenti della politica e della finanza, delle feste che si trasformavano in baccanali con le protagoniste in bella mostra. Soldi e sesso al vento, per la gioia degli eccentrici clienti. E gli affari andrebbero sempre meglio, se un giovane e avido fotografo non cercasse di imbastire un ricatto generale. Mal gliene incoglie, naturalmente, perché fra i mandanti della Cia e le intercettazioni telefoniche, Madame Claude conta sempre su chi la può togliere dai pasticci. Il piccolo intrigante viene presto eliminato, ma l'imperatrice dei piaceri segreti è messa egualmente all'indice dai suoi protettori (impauriti dall'aver richiamato un «Watergate» made in France) e dalle sue stesse ragazze, stanche di essere usate come docili strumenti.

Un finalino amaro e pseudo moraleggiante, che non aggiunge alcun merito al film. Di positivo ci sono le splendide interpreti (fra cui Dayle Haddon), disposte a mostrare per intero la propria epidermide in sequenze ardite che hanno per sfondo immagini da cartolina e ambienti di lusso raffinato. E in questa cornice il sesso non è pornografia: al film non è stata applicata l'«x», che ne avrebbe limitata la circolazione ai locali per *voyeurs*. Come la sua reale protagonista, anche il film farà di alcuni molti incassi.

p. pat.

L'Italia ben piazzata

Pronostici sui premi per il 30° Festival

Cannes, 26 maggio.

Il cinema italiano è ben piazzato nei pronostici che vengono fatti sulla «Croisette» per quanto concerne i vincitori del trentesimo Festival cinematografico di Cannes. Per il premio destinato alla migliore attrice si fanno i nomi di Sophia Loren per *Una giornata particolare*, di Ettore Scola (Italia); Isabelle Huppert per il film *La mariettaia* (Svizzera); Geraldine Chaplin per *Elisa vida mia* (Spagna); Irene Papas per *Ifigenia* (Grecia) e di Sissy Spacek per *Tre donne* (Usa). Per il riconoscimento al miglior attore sono in lizza Alberto Sordi per *Un borghese piccolo, piccolo*, Marcello Mastroianni per *Una giornata particolare* e Keith Carradine per *I duellanti* (Gran Bretagna).

Infine, per il gran premio in assoluto (Palma d'oro) e per i premi speciali a disposizione della giuria si fanno i titoli di una rosa di film che comprende: *Padre padrone* di Paolo e Vittorio Taviani; *Una giornata particolare* di Ettore Scola; *Gli orfanelli* di Michael Goubepko (Urss); *Le tre donne* di Robert Altman (Usa); *Ifigenia* di Michael Cacoyannis (Grecia); *Il camion* di Marguerite Duras (Francia).

(Ansa)

Intervista al presidente dell'Ente veneziano

Ripa di Meana non accetterà condizionamenti alla Biennale

Roma, 26 maggio.

Reduce nella convinzione un finanziamento, difficoltà della scelta dei programmi: la Biennale naviga in un mare di difficoltà ma Carlo Ripa di Meana non è disposto a subire condizionamenti. «Se il problema del calendario dovesse soltanto coprire una rinuncia all'iniziativa sul dissenso culturale all'Est — avverte —, la mia reazione sarebbe estremamente chiara e combattiva».

Ripa di Meana anticipa questo proposito nel momento stesso in cui, in un'intervista che gli abbiamo richiesto, esclude l'eventualità di un suo passaggio dalla Biennale alla sovrintendenza della Fenice di Venezia.

Ripa di Meana ha rilasciato queste dichiarazioni: «Sono impegnato totalmente nel mio compito alla Biennale — ripete — così complesso e importante da richiedere tutto il mio tempo e tutte le mie energie. Posso aggiungere che la Fenice sta vivendo una sua esperienza nuova e molto delicata e che ha quindi bisogno di poter sviluppare i propri programmi senza turbamenti di false candidature».

— La possibilità di un suo trasferimento alla «Fenice» sarebbe legata ai progetti del più che ovvio chiesto per lei la direzione di un organismo prestigioso qualora il prossimo anno non venisse rifatto alla Biennale...

«Non mi risulta che il poi abbia chiesto qualcosa per me. So che i miei compagni sono impegnati in Parlamento e nel dibattito culturale a sostenere a fondo le linee nuove della Biennale. Escluso quindi che vi siano congetture sul futuro a proposito delle persone».

— Sta lavorando da tempo alla realizzazione del suo programma sul dissenso nell'Europa dell'Est. Vi sono le condizioni finanziarie per realizzarlo?

«Come si sa ho presentato una proposta articolata e specifica in proposito. Essa riprende e amplia quella già pubblicata in febbraio. Nel frattempo sono giunti utili contributi da parte dei consiglieri Adriano Seroni e Giuseppe Rossini. Tra poco inizierà una riunione del nostro gruppo di lavoro che comprende anche Pietro Zampetti e che si è impegnato a concludere, augurabilmente con una proposta unanime, i suoi lavori entro martedì 31 maggio. Quando si tratta di temi necessari, anzi indispensabili per realizzare il programma sul dissenso e il programma generale della Biennale, al momento non esistono. Speriamo che il Senato possa concludere tra non molto la discussione approvando la legge. Solo allora potremo stabilire i tratti terminali operativi la questione del calendario di attività. Per realizzare programmi internazionali vi sono dei tempi tecnici non brevi e obbligatori. Oggi non mi sento di ipotecare il futuro senza conoscere la data prefissata a tutte le altre: l'approvazione della legge. Quella che posso dire è che la Biennale è impegnata a portare a termine prima di tutto la propria impresa sui dissensi culturali all'Est».

Carlo Ripa di Meana

— *Come reagirebbe alla sistemazione della mostra al '78?*

«Penso che la questione fondamentale per un istituto culturale serio sia realizzare bene, con grande accuratezza nella preparazione, i propri programmi. Quella del calendario è molto importante ma non è la questione principale. Solitamente abbiamo presentato proposte e abbiamo lavorato nella prospettiva dell'anno. E' anche vero purtroppo che siamo quasi a metà dell'anno e che non ci è stata ancora data la possibilità di dare il via ai lavori. Egualmente devo osservare che ci troviamo a ridosso dei mesi di pausa estiva di molti Paesi. Quello che è certo, però, è che quanto io ho insistentemente richiesto e richiedo è una discussione approfondita e conclusiva al Senato entro il mese di giugno. Ogni altra ipotesi non ha assolutamente senso quindi anticipare risultati a una eventualità di cui ancora non si parla».

Giuseppe Fedi

Premio Bolaffi '77 a arte, cinema e foto

Il Premio Bolaffi 1977 per la pittura sarà consegnato oggi alle 19 nella Nuova Sala Bolaffi in via Cavour 17 a Claudio Parmiggiani nel corso dell'inaugurazione della Mostra dei premi Bolaffi. Bruno Munari e la ditta Roberts riceveranno il premio Bolaffi Arte design; i fratelli Taviani e Giulio Brogi il Bolaffi del cinema italiano 1975-76; a Mario Cresci e alla Nikon andrà il Bolaffi della fotografia 1977. Alle 18 alle 21 sarà proiettato il film di Paolo e Vittorio Taviani: «San Michele aveva un gallo».

Arte in Italia — Alla Galleria d'arte moderna, oggi alle 17, sarà inaugurata la mostra «Arte in Italia - 1960-1977», organizzata dal Comune di Torino.

Saggio di danza — Al Teatro Nuovo, stasera alle 21, saggio del «Centro di perfezionamento della danza» diretto da Loredana Furno. In programma ginnastica propedeutica, esercizi, coreografia, e «Divertissement dal balletto Coppelia» con musica di Léo Delibes. Al pianoforte Raffaele Cirulli.

Centro culturale franco-italiano — In via Donati 5, oggi alle 17, proiezione del film «Farrebique» di Georges Rouquier (1945).

Questa sera le donne di Fo e Enzo Tortora

(u. br.) **Nella stessa serata, nella stessa rete, due «reprobi» che si sono riconciliati — almeno per adesso — con la tv: Fo ed Enzo Tortora.**

Fo chiude il suo primo ciclo, con la parte conclusiva dello spettacolo «Parliamo di donne». La prima puntata non ha soddisfatto completamente: ottimo avvio e poi un abbassamento di tono, soprattutto un certo distacco dal tema di base. La condizione femminile, lungo fatto si che la trasmissione si sia seduta. Stasera il discorso polemico dovrebbe riaccendersi con maggior vigore in un'alternanza di canzoni, intermezzi comico-farseschi e momenti drammatici.

Subito dopo Fo, Enzo Tortora. Il quale, com'è noto, otto anni or sono se ne andò, dopo fieri contrasti, dalla Rai, mentre con la serietà professionale che contrassegna il suo lavoro conduceva, riscuotendo consensi, «La domenica sportiva». Dal 1968 scomparve dai teleschermi nazionali per riapparire in Svizzera e nel video di una tv «libera» lombarda. La sua assenza si fece notare non soltanto in televisione ma pure, e forse ancora di più, in radio dove svolgeva attività intensa e aveva ottenuto un particolare successo con il quiz «Il gambero».

Tortora è uno specialista di quiz, anche se è un presentatore di stampo diverso, meno «ufficiale» e forse per questo meno affermato di Songiorno. Stasera però non gestisce un gioco a premi, ma un programma curioso, «Portobello» (il nome è quello del famoso «mercatino» di Londra), che è in ripresa diretta e che intende trasferire in tv e «visualizzare» gli annunci economici dei quotidiani: chi vuol vendere, chi vuol comperare, chi cerca moglie, chi cerca lavoro... Vedremo cosa ne verrà fuori.

Enzo Tortora

Alla tv

RETE UNO

12.30 **Argonauti**
13 — **Oggi le comiche**
13.30 **Telegiornale**
14.10 **Corso di francese**
17 — **I naufraghi del Mary Jane** (c)
17.25 **Pause che val...**
18 — **Argomenti**
19 — **Nord-Sud** (c)
19.20 **Almanacco tuttofare** (c)
19.45 **Almanacco** (Parz. c)
20 — **Telegiornale**
20.40 **Los Angeles: Ospedale Nord:** Un pomeriggio d'autunno (c), telefilm
21.35 **Taxi-tam:** Att. TG 1 (c)
22.20 **Piccolo Slam - Telegiornale**

RETE DUE

12.30 **Vedo, sento, parlo:** libri
13 — **TG 2 - Ore tredici**
13.30 **Educazione e regioni**
14.45 **Giro d'Italia:** tappa Gabicce Mare-Forlì
17 — **Tv 2 ragazzi:** al Barbapapà (s); Il) L'isola delle scimmie (c)
18 — **Dedicato ai genitori**
18.25 **Dal Parlamento - TG 2 Sportsera** (Parz. c)
18.45 **Sette più** (Parz. c)
19.45 **TG 2 - Studio aperto**
20.40 **Teatro di Fo:** Parliamo di donne - Seconda parte (c)
22 — **Portobello - TG 2 - Stanotte**

LA TV *di Ugo Buzzolan*

Quel che la gente dice sui quotidiani in crisi

Come al solito, rifacciamoci alla nota di ieri e proseguiamola. Dicevamo della pericolosità del «romanzo» in tv per qualsiasi argomento. Almeno nella prima puntata, salvo qualche parentesi di valido cronaca d'informazione, *L'uomo del tesoro di Priamo*, cioè la vita di Schliemann e la scoperta di Troia, si è trasformato in romanzo patetico. C'è sempre in tv la preoccupazione di attirare il pubblico con lo «spettacolo», con la ricostruzione mediante scene drammatiche o attori che recitano. E' un sistema che a volte non funziona proprio perché disperde la materia, la dilata inutilmente o cade degli stridori sconcertanti: e allora la preferirei senza esitazioni un altro tipo di programma, magari variato, magari animato, ma di struttura documentaristica che meglio raggiunga un risultato di efficace divulgazione.

Ora questo discorso vorrei appena, ma vorrei *Testimoni oculari* che ieri ha concluso la rievocazione dei tribunali speciali fascisti. Abbiamo già avuto occasione di dire che il servizio di Bisiach è stato più che valido e che le testimonianze di gente come Camilla Ravera, Terracini, Fertini, Pajetta sono state preziose oltre che profondamente umane, ma non c'era bisogno — ecco il punto — di mettere in piedi l'ingenua finzione teatrale dei giudici impersonati da attori in orbace. Il concetto di «spettacolo» sul video (ossia che tutto può e addirittura deve trasformarsi in «spettacolo») va benissimo, però, ovviamente, con certi limiti.

Quarto potere, non è il celebre film di Orson Welles (sempre attuale: ha inaugurato nei giorni scorsi la rassegna di Welles qui a Torino, al «Kino Studio»), ma un'indagine che ha condotto Claudio Savonuzzi sulla crisi — ahinoi — della stampa quotidiana italiana. Savonuzzi è giornalista, letterato, critico, conosce bene, per esperienza, i giornali dall'interno, e per la tv ha sempre realizzato *reportages* di notevole importanza e serietà. Diciamo questo per sottolineare che la sua non è un'indagine occasionale e superficiale, fatta di volo, ma è frutto di una lunga osservazione, di un esame attento delle molteplici facce del problema. In questa prima parte la crisi è stata vista principalmente con l'occhio dei lettori (molti dei quali sono stati intervistati al momento dell'acquisto in edicola), perché leggono poco il quotidiano, qualdifatti gli imputano, che cosa non ci trovano e vorrebbero trovarci ecc. ecc. Hanno parlato alcuni giornalisti, fra cui Maria Grazia Francescato, Ferruccio Borio, Lorenzo Mondo e Alberto Arbasino. Spesso attraverso le dichiarazioni di lettori o la relazione di un istituto di statistica, si è cercato di stabilire quale sia l'atteggiamento del pubblico nei confronti della «credibilità» dei quotidiani e della «credibilità» della televisione. E' un'inchiesta che pensiamo possa interessare tutti e che continuerà per altre due settimane.

Sulla rete 1 due trasmissioni un po' simili, con domande e risposte. *Scommettiamo?* e *Vivaio sport*. Nella seconda c'era un solo concorrente, già sconfitto in partenza.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 19, 21, 23
6 — Stanotte, stamane
9 — Voi ed io: punto e a capo
11 — L'Agnello, di Mauriac
11.30 Chi dice donna...
12.10 L'altro suono
13.30 **Musicalmente**
14.05 **Stampa femminile**
14.30 **Fochism 'o jazz**
15.05 **Successi di ieri, oggi, sempre.** Tra le 15 e le 16.30, Giro d'Italia: tappa Gabicce Mare-Forlì
15.45 Primo filo - Nell'intervallo Giro d'Italia.
18.30 **Se i carbonari fossero stati cantautori**
19.15 Ascolta, si fa sera
19.20 Storia d'Italia
20 — Amalia Rodriguez e Bruno Martino
20.35 Piemonte, di Orengo e Reggiani
21 — Bergen: Quiz internazionale del Jazz
22 — Wembley, Gran premio Eurovisione Canzone '77 (Replastr.)
23.15 Donna di cuori

RADIODUE

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 1830 19.30, 22.30
8 — Un altro giorno
8.45 Film jockey
9.32 **La camera rossa**
10.12 **Sala F**
11.32 **Anteprima radio 2 - Ventiduetrentanove**
12.10 **Trasmissioni regionali**
12.45 **Racconto del venerdì**
13 — Giro del mondo in musica
14 — Trasmissioni regionali
15 — Sorella radio
15.45 Qui radio 2
17.55 Big Music
18.33 Giro d'Italia da Forlì -
19.50 Supersonic
21.29 Radio 2 - Ventunoventinove
22.15 Decima musa

RADIOTRE

Giornale radio: ore 6.45, 7.45, 10.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23
6 — Quotidiana
9 — Piccolo concerto. Johannes Brahms
9.40 Noi, voi, loro
10.55 Musica operistica
11.25 Pagina su pagina
12.10 Long playing
12.45 Succede in Italia
13 — Disco club - da Roma
14 — Quasi una fantasia
15.30 Un certo discorso
17 — La letteratura e le idee
17.30 Spazio Tre
19.15 Jazz giornale
19.35 Concerto della sera
20 — Paolo Poli: Pranzo alle otto
21 — Concerto diretto da Pietro Argento
22 — Tribuna compositori '76
23 — Notturno musicale

TELE - MONTECARLO

Ore 18.10: Cartoni animati. 19.30: Shopping. 19.40: Punto sport. 19.50: Hugo Finn. 20.45: Montecarlo sera. 20.50: Notiziario. 21.22: Prenzo alle otto. Film di George Cukor con Jean Harlow, Wallace Beery.

Tv estere

TV SVIZZERA

Ore 15: Telescuola (c); 19: Per i ragazzi (c); 18.55: Incontri (c); 20.20: Telegiornale (c); 20.45: Pagine aperte (c); 21.45: Telegiornale (c); 22: Il girasole del padre (c) da un racconto di Zakrutkin, regia di Franck Cohimini; 23: Tribuna internazionale (c); 24: Giro d'Italia; 0.15: Telegiornale (c)

CAPODISTRIA TV

Ore 20.35: L'angolino dei ragazzi (c); 21.15: Telegiornale (c); 21.35: Mademoiselle docteur. Film di Pabst con Pierre Blanchard, Pierre Fresnay. Viviane Romance; 22.50: Notturno musicale.

TELE - MONTECARLO

Ore 18.10: Cartoni animati. 19.30: Shopping. 19.40: Punto sport. 19.50: Hugo Finn. 20.45: Montecarlo sera. 20.50: Notiziario. 21.22: Prenzo alle otto. Film di George Cukor con Jean Harlow, Wallace Beery.

DIBATTITO

S. Corona quale futuro?

Discorsi di Magliotto, Trucco e del presidente Cucchi

Pietra Ligure, 26 maggio.

La salvezza dell'ospedale Santa Corona sta a cuore a molti, come dimostrano le settemila firme raccolte in appena due giorni a sostegno della petizione presentata dalla dc. Anche il consiglio dell'ospedale è modificato. Da oggi e sabato i sindacalisti si incontrano con i dipendenti dei cantieri navali di Pietra Ligure e dell'industria aeronautica Piaggio di Finale e con le amministrazioni comunali di Pietra, Finale, Loano e delle località dell'entroterra.

Questo fervore di iniziative a difesa di un complesso, che dispone di 1600 posti letto ed occupa 1400 persone, non sembra però scuotere i politici, che sembrano continuare a discutere in termini fumosi, senza affrontare il problema con concretezza. Il futuro dell'ospedale è incerto. La Regione Lombardia, che finora ha gestito il Santa Corona, ne ha già deliberato lo scorporo, ma l'ente regionale Liguria non ha ancora deciso la sua acquisizione.

I motivi di questa indecisione sembrano esclusivamente di natura finanziaria. Lo ha assicurato Armando Magliotto, capogruppo regionale del pci, a una tavola rotonda indetta dalle organizzazioni sindacali dei medici: «*Il bilancio del Santa Corona per il 1978* — ha sottolineato Magliotto — *ha sfiorato i nove dieci miliardi. La Liguria non dispone di una somma simile. Pertutti gli ospedali regionali abbiamo uno stanziamento di 105 miliardi, che non è sufficiente e quindi non può essere intaccato. Soltanto quando ci verrà assegnato un fondo speciale di altri 138 miliardi potremo risanare la situazione e rilevare l'ospedale di Pietra Ligure*».

Questa ipotesi non ha trovato d'accordo il consigliere regionale Guido Trucco della dc: «*Attendere ancora* — ha detto — *potrebbe significare la rovina di una struttura che è soprattutto al servizio della gente ligure*». Anche per Stefano Bertè, segretario provinciale del psdi, «*il problema è da risolvere con urgenza: reperire soldi è importante, ma più importante ancora è la salute pubblica*».

La mancanza di chiarezza ha già provocato, come ha sottolineato il presidente del Santa Corona, Angelo Cucchi, «*una lenta e progressiva degradazione dell'assistenza e una dequalificazione delle strutture*». I medici fuggono verso altri ospedali più sicuri. Il personale si licenzia, i creditori incalzano e certe attrezzature restano inutilizzate. I politici, intanto, si palleggiano le responsabilità l'un l'altro. La spesa, inoltre, non graverà tutta sulla Liguria, ma dovrà essere ripartita con la Lombardia ed il Piemonte, in base alla percentuale di ricoverati provenienti da quelle regioni. Già ora, inoltre, la Regione garantisce la copertura finanziaria per settecento posti letto ad essa riservati.

s. d.

Domenica festa dei "Ventimigliusi"

Ventimiglia, 26 maggio.

(l. m.) Domenica sarà celebrato a Ventimiglia, il cinquantenario della «Compagnia di ventimigliusi», l'associazione sorta nel 1927 che ha per scopo la salvaguardia del dialetto e di quanto fa parte della tradizione locale.

I due fidanzati di Albenga assassinati a colpi di lupara

Giustiziati perché sapevano troppo sul racket e sul traffico della droga

Lorenzo Bianchi, di Alassio, e Antonietta Signorile (16 anni) di Albenga vennero uccisi durante un convegno amoroso in auto - Davanti all'assise di Savona i due imputati Fedele La Rocca, di Pietra Ligure, e Luigi De Rosa, di Borghetto, respingono l'accusa di essere stati i killers - Molti testimoni reticenti (per paura?)

La vittima: Antonietta Signorile e il fidanzato Lorenzo Bianchi - I presunti killers: Luigi De Rosa e Fedele La Rocca

(*Nostro servizio particolare*)

Savona, 26 maggio.

Corte di assise a Savona: sul banco degli imputati Fedele La Rocca, 28 anni, Pietra Ligure, piazza della Vittoria 11 e Luigi De Rosa, Borghetto Santo Spirito, regione Ponti 83, presunti assassini di Lorenzo Bianchi, 26 anni, Alassio, via Solva 136, e della fidanzata, Antonietta Signorile, 16 anni, Albenga, via Sauro 27. L'accusa è di duplice omicidio, pluriaggravato da motivi futili ed abbietti, porto e detenzione di armi (per De Rosa anche ricettazione e falsificazione di documenti). Sono accusati insomma di essere gli spietati esecutori, la notte del 2 giugno dello scorso anno, della sentenza di morte emessa pochi giorni prima da un «summit» della mala nei confronti delle due vittime. Antonietta Signorile e Lorenzo Bianchi furono «giustiziati» a colpi di lupara e pistola, mentre erano abbracciati sull'auto avuta in prestito da Jole Canepa, 52 anni, titolare di una pensione a Pietra Ligure. Si erano fermati in località Leonetta di Albenga, in aperta campagna.

Gli imputati si dichiarano innocenti. «*E' un anno che sono in carcere* — dice La Rocca al presidente Gatti — *e non so neppure come sia stato fatto il mio nome in questa vicenda*». Luigi De Rosa afferma: «*Dell'assassinio dei due buonanime di Lorenzo Bianchi e della signorina non ne so niente. Poche ore prima Lorenzo Bianchi, al night "Il castello", di Pietra Ligure, mi aveva proposto di entrare come socio nel racket dello sfruttamento, ma avevo risposto che non erano cose per me*». Parla delle due vittime quasi con sommesso rispetto, quasi con addolorata commiserazione.

E' chiamata a deporre Laura Cirillo, la madre di Antonietta Signorile. «*Ho ancora l'immagine di mia figlia, che mi chiamava disperatamente* — dice —. *Era passata da poco l'una e trenta. Aveva un brutto presentimento*». E' proprio l'ora in cui le due vittime caddero sotto i colpi dei killers. La testimonianza prosegue e sembra inchiodare Luigi De Rosa. «*Lei sta uccidendo* — la interrompe quest'ultimo — *due persone*». La donna replica, lucida: «*Mia figlia è stata uccisa, anzi qui per dire tutto quello che so*». Anche Fedele La Rocca si accalora nella propria difesa ed il presidente invita alla calma. E' difficile esserlo: se l'accusa verrà provata, per i due imputati significa l'ergastolo.

L'atmosfera, in questo processo di matrice mafiosa che, dice il pubblico ministero dottor Boccia «*nasce dai racket dello sfruttamento della prostituzione, dalle rapine e dal traffico di droga*», è tesa. Frequenti i battibecchi fra il rappresentante della pubblica accusa ed il collegio difensivo composto dagli avvocati Sotgiu e Coniglio per De Rosa, Ciurlo e Dian per Fedele La Rocca. Il pubblico che gremisce l'aula è composto in gran parte da amici degli imputati appartenenti ai vari clans di immigrati dal Meridione.

Sfilano i testimoni, molti legati al torbido mondo notturno comune ad entrambi gli imputati e a Lorenzo Bianchi. La reticenza sembra d'obbligo anche per gli amici di quest'ultimo. Orazio Festari e Pietro Malabaila, entrambi in carcere per altri reati, cercano di ritrattare le deposizioni rese in istruttoria. «*Avete paura* — li accusa il presidente — *nonostante ci abbiano ammazzato un amico*». Orazio Festari dice che la notte del 2 giugno vide Fedele La Rocca, in compagnia di De Rosa, con un sacco di plastica scura, contenente con ogni probabilità un fucile: lo stesso che esplose i colpi che devastarono il capo a Lorenzo Bianchi e il collo e la mano sinistra ad Antonietta Signorile, come dimostrano i frammenti di plastica rinvenuti dal perito nella macchina e nelle ferite delle due vittime. E' uno dei cardini dell'accusa. Orazio Festari, però, un mese fa è stato accoltellato in carcere ed ora non ricorda. «*Quella sera* — si giustifica — *avevo bevuto molto*».

Per il dottor Boccia non vi sono dubbi: Fedele La Rocca e Luigi De Rosa sono coinvolti, il delitto nasce dalla rivalità di due rackets che vogliono prevalere uno sull'altro nel traffico della droga, nello sfruttamento della prostituzione e nella protezione dei locali notturni. Il primo era capeggiato da Lorenzo Bianchi. Uscito dal carcere da poco, forte del credito del silenzio su molte vicende oscure, aveva radunato gli uomini dei vari rackets e ordinato: «*Voglio una tangente su ogni sua delle vostre donne. Questo mando io*».

Bruno Balbo

I tre arrestati dopo il colpo al furgone a Camporosso

Partivano da una base di Sanremo per rapine in Liguria e in Piemonte

"Uomini pericolosi, disposti a tutto" dicono i carabinieri di Imperia - Trovata loro una mappa per gli assalti "in programma" - I banditi si spostavano anche in aereo dal Meridione al Nord

I banditi Luigi Mallia, Nunzio Salafia e Giuseppe Ramero (Telefoto Moraglia)

Imperia, 26 maggio.

«Gente pericolosa, disposta a tutto», così gli inquirenti definiscono i tre siciliani, catturati dopo la rapina al furgone postale di Camporosso e già condannati, in tribunale a Sanremo, ad undici anni di reclusione, Luigi Mallia, 27 anni, da Lentini (Siracusa); Nunzio Salafia, 28 anni, da Francoforte (Siracusa) e Giuseppe Ramero, 38 anni, da Borgetto (Palermo) e residente a Torino, via Lodi 38, si erano stabiliti a Sanremo, dove Ramero aveva affittato un alloggio. Era questa la loro base per una serie di imprese criminali che avevano studiato di compiere in tutto il Ponente. «Una banda — dicono i carabinieri del nucleo investigativo del maresciallo Pighini — che intendeva impiantare una attività delinquenziale su basi bene organizzate». I tre si spostavano rapidamente di regione in regione (anche in Piemonte hanno lasciato molti conti in sospeso) e sovente usavano l'aereo per le scorrerie dalla Sicilia in Liguria e nel Nord.

Avevano studiato attentamente la zona del Ponente. Su una carta topografica avevano segnato i percorsi per andare a compiere le loro imprese criminose e soprattutto per le loro fughe attraverso le strade secondarie. E' stato proprio il maresciallo Pighini a scoprire questa «mappa del crimine» e da ciò l'investigatore ha potuto stabilire, senza dubbi di sorta che Ramero e compagni sono anche i banditi che, il 31 marzo scorso assaltarono il furgone postale di Oneglia e tennero in ostaggio il procaccia Antonio Garibaldi, 24 anni. Sulla cartina c'era segnato tutto: il luogo del colpo, quello dove portare il furgone, le vie per la fuga.

I tre banditi erano già ricercati per aver ferito, con un fucile a canne mozze, un carabiniere, durante un conflitto, il 21 gennaio scorso. Salafia deve scontare sei anni di reclusione per rapina. Era inoltre uscito dal carcere di Napoli. Ma il «curriculum» della banda, non si ferma qui: il pericoloso terzetto ha operato a lungo, durante lo scorso inverno in Piemonte. Una delle rapine attribuite al Ramero e C. è quella all'ospedale di Orbassano dove rimase ferito un carabiniere.

La «base» di Sanremo serviva alla banda per tenersi nascosta nei periodi di inattività, quando i tre si «trasformavano» in tranquilli turisti. Il Ramero, con un documento falso (lo stesso con cui aveva affittato l'alloggio) aveva ottenuto di frequentare le sale del casinò, dove si comportava «da signore». Spendeva molto, hanno detto i testimoni interrogati dai carabinieri. Gli inquirenti ritengono che nelle sale da gioco il bandito avesse trovato il modo di riciclare le banconote di grosso taglio frutto delle rapine.

b. v.

Lo hanno invitato a pagare "con sollecitudine"

A Savona: artigiano riceve una bolletta del gas di 7 lire

Savona, 26 maggio.

(*n. s.*) Un artigiano savonese dovrà pagare all'Italgas sette lire. La relativa bolletta è giunta a Riccardo Brilla, titolare di uno studio fotografico di corso Italia 116-r, già condotto dal padre Ignazio.

Per riscuotere questo credito, la società che gestisce a Savona l'officina di distribuzione del gas ha speso non meno di quattro o cinquemila lire, calcolate le spese di ricerca, di contabilità, compilazione della lettera, centro meccanografico, e carta, oltre a quelle postali.

Riccardo Brilla

Sulla sola lettera di sollecito, partita dalla sede di Savona, è stata apposta una marca da bollo da 100 lire, mentre la busta è stata regolarmente affrancata con 170 lire.

Non si tratta di un errore. La richiesta di pagamento è chiara, e si riferisce al saldo di quanto dovuto dal precedente titolare dell'esercizio, recentemente scomparso: «*Le notifichiamo* — si legge nella lettera — *che dai conteggi relativi alla chiusura del nostro misuratore gas riferiti all'utenza in oggetto, risulta un suo debito di L. 7, corrispondente alla cessazione dell'utenza. Voglia provvedere al pagamento del sopraccitato importo con cortese sollecitudine*».

Allegata la lettera la relativa bolletta di conto corrente nella quale si precisa: «*Salvo conguaglio fiscale*». «E' un fatto veramente assurdo — dice Riccardo Brilla — e quando, stamane, ho letto la lettera, sono rimasto allibito. Possibile che nessuno all'Italgas si sia accorto della sproporzione tra la spesa e quanto avrebbe incassato? Eppure la lettera è compilata a macchina, protocollata e regolarmente firmata. E dire che proprio ieri ho pagato all'esattore ben 92 mila lire per il riscaldamento dello studio. Le sette lire potevano benissimo includerle in quella bolletta».

Cosa farà ora? «Andrò a saldare il debito, pagherò con dieci lire e pretenderò il resto. Molto probabilmente dovranno arrotondare la cifra a cinque lire e così ci rimetteranno altre due lire».

Sanremo: ha alzato le mani all'arrivo degli agenti

«Non sparate», implora l'uomo accusato d'aver ferito l'amica

Alessandro Pompei

(*Dal nostro corrispondente*)

Sanremo, 26 maggio.

(r. c.) Alessandro Pompei, 38 anni, il convivente di Eleonora Tallardo, sospettato di averle sparato un colpo di pistola allo stomaco destro, è stato arrestato stamane da una pattuglia di agenti comandata dal vicequestore Natale. Una decina di agenti, armati di mitra, hanno circondato il palazzo in via Capitan Pesante 8, dove aveva trovato rifugio il ricercato, poi hanno fatto irruzione nell'alloggio occupato da Giustina Del Rio, 34 anni, amica del Pompei.

L'uomo, vedendo i poliziotti, ha alzato le mani e ha gridato: «*Non sparate, non sono armato*». Quindi, rivolto al dott. Natale: «*Stavo per costituirmi, lo avevo già detto al mio avvocato*».

Alla polizia risulta invece che il Pompei avesse predisposto ogni cosa per espatriare in Francia: alle 14.45 sarebbe andato a prenderlo un amico in auto. Alessandro Pompei afferma di essere innocente: «*L'altra sera sono arrivato a casa di Eleonora, subito dopo che era stata ferita* — ha detto — *non so da chi*». Ha cercato di avvicinarsi alla versione fornita dalla Tallardo: «*Sono stato chiamato alla finestra da un uomo* — aveva raccontato —. *Non appena mi sono affacciato qualcuno mi ha sparato*».

Le indagini della polizia ci vicini hanno detto di aver sentito lo sparo provenire dalla casa della Tallardo; la perizia medica (il colpo è stato sparato dall'alto verso il basso, come se il feritore avesse afferrato la vittima alle spalle e le avesse premuto l'arma sul viso), infine le macchie di sangue sui muri della cucina, proverebbero il contrario.

In moto precipita nel torrente: morto

Varazze, 26 maggio

(b. b.) Mario Sirl, 49 anni, residente a Varazze, via Faie 30, è morto stasera, poco prima della mezzanotte in un incidente stradale.

Il Sirl, alla guida di una moto, è precipitato in un torrente.

SPETTACOLI

GENOVA

AMBASSADOR - Il ritratto di King Kong.
ARISTON - Cuore selvaggio.
ASTOR - Cuore selvaggio.
AUGUSTUS - Cuore rosso non avrai il mio scalpo.
CLIO - Le nuove avventure di furio.
GIOIELLO - Macbeth proibito.
GRATTACIELO - La collina degli ulivi.
LUX - Nerone.
NUOVO PALAZZO - Per amare.
OLIMPIA - La stanza del vescovo.
ORFEO - Matedolcenera.
PLAZA - Frankie sole sorella luna.
RITZ - Un cuore semplice.
ROSSINI - Vizi privati pubbliche virtù.
SMERALDO - Audizia per signora.
UNIVERSALE - L'ala o la coscia?
VERDI - Quelli dell'antisplin.
TEATRI - POLITEAMA MARGHERITA - Adriana Asconverse di J. Cilea.
TEATRO GENOVESE - Don Giovanni, di Moliere. Teatro stabile di Torino.
ARENZANO - ITALIA - Angeli dell'inferno sulle moto.
RAPALLO - ODEON - Ischiaco.
ITALIA - Due superpiedi quasi piatti.
S. MARGHERITA - CENTRALE - Bene calde di una insegnante.
SESTRI - Codice 7, emergenza assoluta.

SAVONA

DIANA - Nevada Smith.
ELDORADO - Vizi privati pubbliche virtù.
ARI - Gli ultimi giorni di Pompei.
ASTOR - La più grossa voce del secolo.
CORALLINA - Perché i preti.
DOLLY - Il treno del piacere.
LUX - Giovanni Lo scriteriato.
FILMSTUDIO - Detective Harper agente alla pelo.
ALASSIO - COLOMBO - La casa delle finestre che ridono.
RITZ - Due superpiedi quasi piatti.
ALBISOLA - ASTOR - Riformato quelli della settima 10.
AURORA - La gang del gangster.
CASSELLO - Frankie e i mitragliatori.
VITTORIA - CALIZZANO - California Poker.
ALBISSOLA CAPO - La casa della follia.
ALBISSOLA MARE - Il vizietto vola sette sorelle.
CAIRO MONTENOTTE - Le avventure di Pollicino.
CARCARE - Il potere corrompe.
CALIZZANO - SCORPIONE - Gatti rossi in un labirinto di vetro.
CERIALE - GIOVAN - Mollo.
ESPERIA LIGURE - ONDINA - Il re dei giardini di Marvin.
LOANO - Sfida a White Buffalo.
LOANO - PERLA - Scandalo.
LOANESI - La vedovina Wanda ved. al servizio.
MILLESIMO - ITALIA - Drum, l'ultima mandingo.
PIETRA LIGURE - COMUNALE - Il portiere di notte.
SPOTORNO - ODEON - Amori vizi di galanti.
VADO LIGURE - AURORA - Il vecchio e il cowboy.
SAVONA - La donna del venerdì.
VARAZZE - ITALIA - Il comandante di ghiaccio.

IMPERIA

CAMOGLI - ODEON - Il grande racket.
RECCO - ANNA - Mondo erotico.
BORDIGHERA - ZENI - Tempi duri per Scotland Yard.
CERIANA - Collage.
DIANO MARINA - CORALLO - Poliziotto sprint.
SANREMO - ARISTON - TEATRO - Nevada Smith.
CENTRALE - Vizi privati pubbliche virtù.
SANREMESE - Le tangbe notti della Gestapo.
CRITO - Mimì metallurgico.
SUPERCINEMA - Rabbia di vivere.
ASTRA - Le ragazze non sono.
MIGNON - Giulio cobra.
RITZ - Sirpa tenue.
VENTIMIGLIA - EUROPA - La polizia sfida l'ispettore Clouseau.
IMPERO - Rocky.

Telegenova

FABBRICA IN PELLE S.p.A.
SERRA RICCO' - Genova - Telefono (010) 751.057
CASEI GEROLA (Pavia) - Telefono (0383) 61.527
CERCHIAMO NUOVI PUNTI VENDITA - Telef. (010) 751.057

OCCASIONI TUTTEMARCHE
Noi non vi garantiamo un'auto usata a parole, ma con un certificato di garanzia.
tessera di garanzia

I Concessionari Renault della Liguria

MOBILIFICIO
MARIANI
piazza Serra, 9
corso Garibaldi, 13-15
tel. 79.311 - Imperia P. M.
ESCLUSIVISTA
snaidero
CUCINE COMPONIBILI
ARMADI SU MISURA
MOBILI IN STILE E MODERNI

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA
COMUNICATO STAMPA DELLA "UNIONE FLORICOLTORI DELLA RIVIERA"
Il presidente e i membri del Consiglio di Amministrazione della Unione Cooperativa Floricoltori della Riviera, riunitisi in data 18-5-1977 presso sede dell'avvenuta emissione da parte del ministero dell'Agricoltura del decreto di finanziamento di L. 2 miliardi e 400 milioni per la costruzione del mercato unico provinciale dei fiori con il termine massimo di 3 anni per il relativo inizio dei lavori, data il decentramento del contributo stesso sotto preciso e vincolo a tutti i comuni gravati dalla Amministrazione comunale la urgente necessità che nella sperimentazione del silenzio preventivo (art. 1977 venga stanziata la somma necessaria al acquisizione dei terreni sui quali verrà a sorgere detto secondo quanto previsto dalla circolare n. 1 del 1977 approvata dal competenti organi regionali.
Le aree destinate al mercato dovranno essere messe a disposizione del Comune di Sanremo così come recentemente dai ricettivi Comuni, sono stati messi a disposizione i terreni per il mercato dei fiori di Albenga e Lerici e del costruendo mercato dei fiori di Pesaro.
Il nuovo mercato dei fiori riveste carattere di opera prioritaria indispensabile per la salvaguardia e la stessa sopravvivenza futura dell'economia floricola della Riviera già seriamente compromessa da e praticamente concorrenza portata dalle nuove strutture e dal mercato realizzate nei paesi membri della Comunità Europea.
Pertanto il consiglio comunale sarà non disgiunto sollecitare il più sollecito per acquisizione delle aree necessarie e la costruzione del nuovo mercato dei fiori, il rendimento perentoriamente responsabile verso il categoria floricola e tutta la cittadinanza.
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Riviercase vende:
OSPEDALETTI, corso Reg. Margherita, 58 - Tel. 58.791
SANREMO, p.za Cesare Battisti, 13 - Tel. 85.425
SANREMO
Affarone: casa signorile soggiorno, 3 camere, cameretta doppi servizi, cucina abitabile ampio balcone, cantina, box, vista panoramica. L. 67.000.000
Centrale, comodissimo: 3 vani cucinotta, bagno, balcone, riscaldamento centrale L. 32.000.000
OSPEDALETTI
Monolocale panoramico modernamente arredato L. 24.000.000
Alloggi pronti ed agosto 1-2-3 vani servizi, centralissimi tranquilli, vicino mare.
FACILE MUTUO AL 6%.

DELFINO & DOGLIOTTI s.r.l.
Concessionaria esclusiva
PEUGEOT • SUZUKI • LAMBRETTA
SEDE ED ESPOSIZIONE
via Cadorna 40 (Legino) Savona - Tel. 805.653 73
SALONE
C.so Tardy e Benech 67R - Savona - Tel. 802.806

Occasione
PER ALBERGO PENSIONE RISTORANTE
Vendo armadio congelatore pelapatate, friggitrice, forno a convezione rotor.
Telef. 0184 85.078 dalle 15 alle 17